

L'era oscura

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Damiano Campana**

# **L'ERA OSCURA**

*Dark Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Damiano Campana**  
Tutti i diritti riservati

## L'ERA OSCURA

*Quando il mondo  
sembra orientato verso il baratro,  
l'amicizia può affrontare qualsiasi cosa,  
anche di fronte alle avversità  
provenienti dal male.*



## L'avventura comincia

Moltissimi anni fa in un mondo fantastico, uomini e ogni genere di creature vivevano in pace e tranquillità; in questo bellissimo mondo, costituito da un unico e grande continente circondato dal mare, c'erano grandi colline, distese verdi e pianeggianti, grandi laghi cristallini, terre infuocate e alte montagne. Tra queste terre vennero fondati due regni, quello degli elfi e quello degli umani, che erano a loro volta circondati da terre popolate da molti individui tra cui i nani. Un giorno la pace che tutti conoscevano giunse al termine.

Una potentissima creatura oscura comparve, portando rovina e distruzione sul mondo, è così che scoppiò la guerra. Uomini, elfi, nani e molte altre creature combatterono per la sopravvivenza e la pace.

La guerra durò undici ed estenuanti anni e solo successivamente il mondo riuscì a vincere, ma a caro prezzo. Inimmaginabili furono le vittime e moltissime creature si estinsero; gli elfi sopravvissuti si ritirarono verso ovest fondando una loro città, i nani si esiliarono verso le gelide montagne del nord, mentre gli umani presero il controllo dei due regni; con il passare del tempo il dolore che il mondo dovette subire divenne solo un lontano ricordo e mentre i regni prosperavano, altri sorgevano! È così che nacquero altri due regni, questi regni furono poi comandati tutti da un unico re, ma col tempo si rivelarono difficili da gestire, così il re fondò una coalizione composta da lui e tre lord, il cui compito era quello di fare le sue veci, comandando i tre regni rimasti. Il mondo così tornò a pro-

sperare e per moltissimo tempo la pace rimase inviolata, per lo meno fino a ora!

Corre l'anno 1320 d.C., è una calda giornata primaverile e il sole che questo giorno concede cade su un piccolo villaggio ai confini di un regno chiamato Atar, qui vediamo un giovane sedicenne indaffarato con i suoi doveri nel retro di casa sua, una donna poi si avvicina a lui dicendo: «Aron, vieni è pronto il pranzo!»

Aron: «Arrivo, mamma!»

Aron è un ragazzo dai capelli rossi e gli occhi castani, simpatico e molto solare; in quel momento entra nella porta del retro della casa, attraversa qualche stanza e arriva in cucina cominciando subito ad aiutare la madre a preparare la tavola, dopo di che si siedono e cominciano a mangiare; Aron, mentre mangia, sembra agitato e con sorpresa racconta un suo pensiero.

Aron: «Mamma... stavo pensando di voler andare in città... così da poter trovare un'occupazione e guadagnare qualche soldo.» Sospirando aggiunge: «Sappiamo di non poter vivere al meglio con quello che abbiamo, avere una fattoria in paese non riuscirà a soddisfarci per sempre e in città ci sono molte possibilità.»

Mamma di Aron: «Non se parla nemmeno, le città sono sempre mischiate in faide e ciò che ne segue non è mai nulla di buono; mangia ora che è ancora caldo!»

Aron infastidito dalla sua risposta, reagisce stringendo i pugni e sbattendoli poi sul tavolo, dicendo a voce alta: «No! Non è giusto, è per questo che non mi parli mai di papà?»

Mamma di Aron: «Sai benissimo che non voglio che parli di tuo padre, non sai come sono andate le cose e per la tua nuova generazione è un bene non rivangare il passato.»

Aron: «Sempre la stessa storia, so molto poco di lui e quello che so probabilmente non è neanche vero; ormai sono grande e sono io che ogni giorno mi prendo cura di te... potresti almeno cercare di raccontarmi la verità.»

Mamma di Aron: «So di non essere riuscita a raccontarti tutto, ma per me è molto difficile parlarne, ma ti prometto

che un giorno saprai la verità, per il momento, ti prego, non fare sciocchezze.»

In quel frangente si guardano negli occhi, la tensione è alta e prima di perdere nuovamente il controllo Aron si calma alzando i pugni dal tavolo.

Aron: «D'accordo... ma non posso prometterti che continuerò ad ascoltare le tue ragioni.»

Subito con grande agitazione sposta indietro la sedia per poi alzarsi e in tutta fretta correre via: mentre sta per uscire di casa, la madre dice: «Adesso dove vai?» Appena arrivato alla porta, la apre dicendo: «Sto andando da Zeyk...». «Va bene, ma stai attento!» dice la madre sospirando.

Dopo una lunga camminata, mentre rimugina sul trascorso con sua madre, arriva a un mulino abbandonato al di fuori del villaggio, subito dopo di lui ecco che arriva Zeyk. È un ragazzo magro con capigliatura nera e uno sguardo glaciale, mentre si avvicina ad Aron sorride e dice: «Sei già qua?»

Aron contento di vederlo, con un'espressione giocosa e sorridente risponde: «Certo, tu te la prendi sempre comoda!»

Zeyk sembrerebbe il solito ragazzo tranquillo che molto spesso ha un carattere gentile ed educato, soprattutto è molto intelligente e riflessivo, ma il suo lato serio e schivo ha spesso la meglio, diventando indifferente e freddo. Dopo la risposta di Aron, il ragazzo dai capelli neri lentamente mostra un'espressione poco più seria e guardando il suo amico negli occhi gli dice: «Io invece penso che sei tu ad andare troppo di fretta.»

Aron, a differenza di Zeyk, ha un lato sciocco e giocoso e molto istintivo, ma in alcuni momenti riesce a mantenere riflessione e serietà, mettendo da parte sé stesso per gli altri. Aron sempre con aria scherzosa ribatte: «Ma smettila, perché devi sempre fare il muso?»

Zeyk: «È la mia faccia.»

«Penso sia da cambiare allora» risponde ridendo. Zeyk comunque non risponde, ma alza invece gli occhi al cielo, poi sbuffando dice: «Forza, andiamo.»

I due si incamminano verso il villaggio mentre chiacchierano, passano l'intero pomeriggio a parlare e, dopo aver raggiunto gli estremi di quest'ultimo, iniziano una nuova e importante conversazione.

Zeyk: «Quindi ti ha vietato di andare!?»

Aron: «Proprio così, a volte penso che avere un adulto che ti dia ordini è proprio una seccatura...»

Zeyk: «Aron, almeno tu ce l'hai una madre, io i miei non li ho mai conosciuti.»

Aron: «Ma i tuoi genitori adottivi però ti hanno salvato dalla strada e non sempre serve il sangue per essere una madre o un padre e so per certo che loro ti vogliono molto bene.»

Zeyk accenna un sorriso e dice: «Lo so...»

Il tramonto comincia a calare e, mentre la luce fa spazio all'oscurità, nel cielo si inizia a vedere qualche stella. Zeyk alza gli occhi osservando la maestosità del cielo, "Bellissimo" pensa, anche Aron incuriosito alza la testa nella sua stessa direzione; mentre osservano le stelle, Zeyk fa una domanda: «Sono proprio belle! Chissà cosa ci sarà oltre quello che vediamo?»

Aron: «Immagino altre stelle, ma non penso che lo scopriremo mai; forza, Zeyk, si è fatto tardi, è meglio andare.»

Zeyk: «Sì!»

I due si salutano e tornano a casa in due direzioni opposte. Zeyk per arrivare a casa ha dovuto camminare molto di più rispetto ad Aron, poiché la sua casa si trova poco fuori dal villaggio; una volta arrivato a casa, entra molto lentamente facendo meno rumore possibile per non svegliare i suoi genitori, visto l'orario.

Arrivato in camera si lancia sul letto tirando a sé il cuscino, è molto soffice e, dopo aver trovato la posizione ideale, tenta di addormentarsi, ma stanotte c'è un vento leggero che soffia, seguito da un piccolo ticchettio, è un ramo di un albero scosso dal vento contro la finestra della sua camera; il fruscio è così delicato che lo culla facendolo addormentare. Nel cuore della notte, durante il sonno, Zeyk ha delle strane visioni non del tutto innocue, comin-

cia a dimenarsi facendo versi lamentosi, versi di sofferenza, poi d'un tratto si sveglia con la maglietta fradicia del suo sudore e un'espressione spaventata, "Ho il cuore a mille" pensa; così si mette seduto sul letto e si asciuga la faccia sudata con le lenzuola, nel tentativo di calmarsi si alza e va in cucina e prende un bicchiere fatto di legno con delle rifiniture di ferro, poi prende l'acqua e la versa nel bicchiere, comincia a berla tutta d'un fiato, facendo scolare qualche goccia per terra. Finito di bere, torna a letto con passo lento e barcollante, arrivato si lascia cadere con la testa sul cuscino, in quel momento molto lentamente le palpebre si chiudono, mentre vede la camera sfocarsi sempre di più.

È mattina, la notte alla fine è passata e Zeyk si sveglia sbarrando gli occhi ricordandosi della notte tremenda che ha passato; sapendo di correre da Aron a riferirgli l'accaduto, in tutta fretta si veste e senza nemmeno pensare di fare colazione saluta i genitori attraversando la cucina dicendo: «Mamma! papà! io vado da Aron!»

«Fermo là!» dicono i genitori di Zeyk con tono severo, «Non puoi uscire senza fare colazione, ora siediti e mangia qualcosa.» Zeyk infastidito obbedisce agli ordini, mentre mangiano tira un'aria insolita. "Non dovrei essere qui" pensa Zeyk, così per velocizzare la questione comincia mangiare di tutto e in grande fretta, poi si alza con del cibo ancora in bocca e corre via più veloce che può; è andato così di fretta che i suoi non sono riusciti a fermarlo.

Padre di Zeyk: «I giovani d'oggi, tutti accelerati.»

Mamma di Zeyk: «Ironico detto da te, eri proprio come lui una volta.»

Padre di Zeyk: «Ma cosa dici.» Subito dopo riprende a mangiare.

Mentre Zeyk si dirige verso il paese, percepisce un brutto presentimento, lo stesso avuto durante la notte; dopo un'estenuante corsa, riesce a incontrare con molta fortuna il suo amico al villaggio, mentre faceva delle compere di frutta e verdura. Molto affaticato per la corsa dice: «Aron... Eccoti!»

Aron: «Ehi amico, tutto bene? Cosa c'è?»

Zeyk con respiro affannato gli spiega l'accaduto: «Stasera ho sognato qualcosa... non era mai successo... era così reale...»

Aron: «Adesso calmati... Che cosa hai sognato?»

Zeyk: «Ho sognato che...»

In quell'istante, si sente un forte rombo in lontananza seguito da del fumo, lì capiscono che l'intero villaggio è sotto attacco. I due ragazzi sono spaventati, ma Aron mette da parte la paura e dice: «Il cancello sud del villaggio è stato attaccato, corriamo a vedere.» Dopo queste parole cominciano a spuntare centinaia e centinaia di creature su nel cielo, facendolo diventare nero, "Sembra l'inferno" pensa Zeyk e, prima di intervenire, si blocca, capendo la madornale sciocchezza che i due stanno per compiere, a quel punto blocca Aron dicendo: «No, fermati e ragiona... Cosa credi di fare? E poi guarda quanti sono, dobbiamo nasconderci!» Aron con aria scettica risponde: «Va bene.» Mentre il villaggio è sotto attacco tra grida e distruzione, i due ragazzi trovano riparo dentro una casa apparentemente distrutta; ma dopo essersi assicurati di essere al sicuro, Zeyk vede che c'è qualcosa che non va, vede il suo amico con un'espressione angosciata e con gli occhi spalancati, Zeyk tenta di sapere che succede, ma Aron con aria sconvolta e voce lieve, cerca di dire: «N... no, là c'è casa mia... Mamma!» Così Aron corre via in tutta fretta, Zeyk ritenta di bloccarlo, ma stavolta non ci riesce. Zeyk: «Aron, aspetta!»

Non potendolo lasciare da solo, lo insegue per evitare che faccia sciocchezze. Mentre Aron corre, vede il paese in fiamme con morte e distruzione dappertutto, guardando persone uccise dal crollo delle case e altri attaccati dai mostri; triste e arrabbiato con le lacrime al viso, tenta di non guardare più del dovuto, così si volta in avanti senza fermarsi, pensando alla sua priorità. Una volta raggiunta casa sua, viene braccato da Zeyk che, dopo averlo raggiunto, lo scaglia a terra, Aron si gira verso di lui, non capendo perché lo abbia fatto, ma solo dopo che si volta verso casa sua